

# TIPI ITALIANI

## Francesco Polidori

È l'erede del Bignami, il dispensatore della cultura in pillole. Ogni giorno 200 studenti passano un esame allenati dai suoi tutor. Finora ne ha laureati 10mila. Adesso prepara il bis anche lui

STEFANO LORENZETTO

**S**ui sei italiani insigniti finora del premio Nobel per la letteratura, solo due, Giosuè Carducci e Luigi Pirandello, avevano la laurea. Grazia Deledda era un'autodidatta. Salvatore Quasimodo aveva cominciato a studiare greco e latino all'università ma s'era dovuto ritirare per mancanza di mezzi economici. Eugenio Montale aveva conseguito da privatista solo il diploma di ragioniere. Dario Fo non ha mai dato gli ultimi esami per diventare architetto.

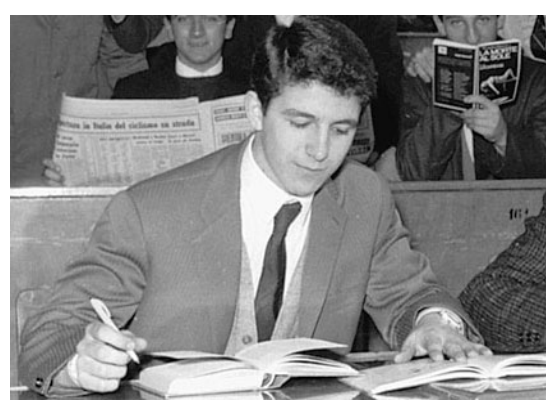
L'inventore del telefono, Guglielmo Marconi, premio Nobel per la fisica, non riuscì a superare l'esame di ammissione all'Università di Bologna. Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, ha scelto come assistente di fiducia un ex manovale, Luigi Aloe, che conseguì il diploma di scuola media a 20 anni frequentando le scuole serali e al quale la scienzista vuole un bene dell'anima «perché è bravissimo e non va a dire in giro che è laureato».

Gabriele D'Annunzio s'iscrisse alla facoltà di lettere ma non divenne mai dottore. Idem Giovanni Verga, che abbandonò la facoltà di giurisprudenza di Catania dopo tre anni per dedicarsi alla stesura dei primi romanzi. Natalia Ginzburg non ultimò gli studi di letteratura, il che non le impedì di tradurre *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust e di scrivere *Lessico familiare*. Andrea Camilleri, il bestsellerista più osannato dall'intelligenza, nel '43 non sostenne nemmeno l'esame di maturità al liceo classico di Agrigento perché in Sicilia stavano per sbarcare gli Alleati.

Se la laurea fosse indispensabile per passare alla storia, l'umanità avrebbe dovuto rinunciare alla rivoluzione di Lenin, alla filosofia di Benedetto Croce, agli edifici di Le Corbusier e di Carlo Scarpa, ai film di Federico Fellini, ai libri e ai giornali di Arnoldo Mondadori e Angelo Rizzoli, ai bolidi di Enzo Ferrari (ingegnere sì, però *ad honorem*), alla voce di Giuseppe Prezzolini, ai cent'anni di solitudine e alla morte annunciata di Gabriel García Márquez, agli abiti di Giorgio Armani.

Comunque un posticino nella storia se l'è già ritagliato anche il dottor Francesco Polidori, laureato in pedagogia all'Università di Siena (sede di Arezzo) con 105 su 110, il signor Cepu, l'erede del Bignami, il dispensatore del sapere in pillole, il tormentone dei comici Aldo, Giacomo e Giovanni, l'imprenditore che vuole dare il «pezzo di carta» a tutti gli italiani, il supplente che riesce a far volare anche gli asini impuntati da dieci anni sullo stesso esame, un uomo talmente affezionato al mito della laurea che ora insegue la seconda e s'è per questo iscritto alla facoltà di filosofia, sempre ad Arezzo.

Polidori curvo sui libri, i suoi compagni sui giornali...



Polidori curvo sui libri, i suoi compagni sui giornali...

**«Mio padre era così povero che per studiare dovette andare in seminario. Ho cominciato con i corsi d'informatica, poi ho capito che agli universitari serve un precettore, altrimenti nessuno li controlla. I miei testimonial? Sono come i taxi. Taricone voleva un miliardo per lo spot»**

Il dottor Polidori, che ha piantato il quartier generale a Sansepolcro nel seminterrato del lussuoso hotel Borgo Palace di sua proprietà, sa di essere nato nel posto giusto: dopo Spagna, Turchia e Portogallo, l'Italia è il Paese europeo con la più bassa percentuale di laureati (9,8% della popolazione tra i 25 e i 64 anni) e con la più alta percentuale di abbandoni universitari (70%). Eppure il pedigree accademico non ha niente a che vedere con il successo professionale, la fortuna economica o la carriera politica, visto che non risultano laureati, tanto per citare alla rinfusa, Massimo D'Alema (maturità classica), Walter Veltroni (diploma di cineoperatore), Sergio Cofferati (registrato nel *Who's who* con la dizione «diploma in engineering»: sarebbe la licenza di perito tecnico rilasciatagli dall'Istituto Feltrinelli di Milano), gli opinion leader Giorgio Bocca, Giuliano Ferrara, Oreste del Buono, Lietta Tornabuoni. Anche i due organi d'informazione più seguiti, Tg1 e Tg5, sono brillantemente presidiati da direttori che hanno frequentato solo le superiori: Clemente Mimun cominciò la carriera all'agenzia Asca come fattorino; Enrico Mentana s'è diplomato al liceo classico Manzoni di Milano.

Ma l'Italia è anche il Paese dove prospera la nemica giurata del dottor Polidori: la laurea *honoris causa*. Luciano Benetton, che già ne aveva una in legge della Boston University, ne ha acquistata un'altra, in coppia con l'ex martinitt Leonardo Del Vecchio, all'Università Ca' Foscari di Venezia. Susanna Agnelli ha potuto fregiarsene a 60 anni («posso assicurare che non mi ha fatto fare passi avanti»). Vittorio Feltri l'ha ritirata nei giorni scorsi dalla Libera Università San Pio V di Roma, in scienze politiche. Prima di lui erano stati nominati dottori per meriti di servizio Enzo Biagi (a Bologna) e Sergio Zavoli (a Urbino). Il vero recordman resterà in eterno Piero Angela, con sei lauree *honoris causa* «per il suo contributo alla divulgazione della scienza» deliberate dagli atenei di Ferrara, Camerino, Cagliari, Urbino, Chieti e Palermo. Polidori incassa affranto. Lei invece ha sempre sudato sui libri.

mercato di Porta Portese, a comprare vestiti usati d'importazione inglese. Un lunedì il professore di storia mi interrogò: feci scena muta. Anziché darmi un 2 sul registro, mi rincuorò: «Povero Polidori, torna al posto: si vede proprio che oggi non stai bene». Io ero quello che non poteva non sapere».

**In che cosa si diplomò?**  
«Perito meccanico. Mi iscrissi a matematica, a Perugia, e intanto lavoravo in una fabbrica che produceva aratri. Fu mia madre a trovarmi un posto di supplente in un istituto professionale di Gubbio. Nel '69 un collega insegnante lanciò l'idea: «Ma perché non apriamo anche noi una scuola per corrispondenza?». Così fondammo il Centro studi tecnici Guglielmo Marconi. Nel frattempo ero passato ad architettura a Firenze. Alla fine mi laureai in pedagogia: il mestiere mio».

**Argomento della tesi?**  
«Lettura veloce e memorizzazione rapida».

**Capisco.**  
«Sono tecniche particolari. Nel senso che non occorre leggere tutte le parole di un testo. Si possono riconoscere solo le più significative. Questione di allenamento visivo».

**Vada avanti.**  
«Nel '73 inventano il computer e io varo i corsi di informatica. Comprò il primo cervellone elettronico, un Honeywell 105. Occupava un'intera

stanza e aveva solo 12 megabyte di memoria: lo spazio oggi occupato da 12 fotografie. Subito dopo scoppiò la crisi petrolifera e io metto in piedi corsi sulle energie alternative. Ne ho venduti a migliaia. In pratica gli installatori di pannelli solari sono tutti figli miei. Nell'81 comincio a stampare libri. Ero arrivato a 2.000. L'allievo studiava tutta la settimana sui miei materiali didattici e il sabato veniva a farsi interrogare dai nostri docenti. Metodo individuale: la grande intuizione. Se hai la bocca larga, ti do bocconi grandi; se ce l'hai stretta, te li do piccoli. O impari o scappi. Non puoi nasconderti nell'ultimo banco come si fa a scuola».

**E così è nato il Cepu.**  
«Per 13 anni i nostri figli vanno a scuola controllati passo dopo passo: assenze, giustificazioni, colloqui con i professori, schede di valutazione... All'improvviso arrivano all'università e non li controlla più nessuno. Perciò ho pensato di dare a ciascuno di loro un tutor».

**Un precettore.**  
«Esatto. Ne abbiamo 3.500, di tutor. Un giorno a pranzo, con moglie e figli, s'è votato. Alla fine è saltato fuori questo acronimo: Cepu. Sta per Centro europeo preparazione universitaria. Lo studente compra uno, due, tre esami, quello che gli

serve, e il tutor lo prepara. Inoltre abbiamo 1.000 collaboratori che vanno nelle università a sentire come interrogano i docenti e poi riferiscono ai tutor, in modo che possano regolare il tiro».

**Quanti allievi state preparando?**  
«Gli universitari sono 12mila».

**Allievi o clienti?**  
«Noi li chiamiamo allievi. In tutto arriviamo a 25mila, perché organizziamo anche corsi di recupero per le superiori e abbiamo altre scuole che preparano interpreti, tecnici informatici, designer, modellisti, orafi. Inoltre ho rilevato la Scuola Radio Elettra di Torino, che stava per fallire».

**Quella in cui ha studiato per corrispondenza Umberto Bossi?**  
«Negli schedari di Bossi Umberto ne ho trovati parecchi».

**Quanti esami universitari riescono a dare in un anno i suoi allievi?**  
«Da tre a otto».

**E quanto spendono?**  
«Mediamente una quindicina di milioni di lire».

**Quanti ne ha portati alla laurea?**  
«Oltre 10mila».

**Percentuale di insuccessi?**  
«Ottanta su 100 sostengono gli esami che hanno comprato. Di questi, 90 su 100 lo passano».

**E se non lo passano?**  
«Lo passano, lo passano. Anche perché il tutor guadagna il 25% all'inizio, il 25% quando lo studente dà l'esame e il 50% solo se l'esame viene superato. Perciò l'allievo continua a riprovarci, senza ulteriori spese».

**Perché sceglie solo testimonial sportivi, tanto fisico e poco cervello?**  
«Perché i giovani hanno bisogno di identificarsi in un idolo. Alex Del Piero è stato il nostro asso. Ma anche Valentino Rossi e Bobo Vieri. I campioni sono come i taxi: ci salti su, paghi la corsa e ti portano dove vuoi».

**Pietro Taricone ha dichiarato che gli avete offerto un miliardo per fare pubblicità al Cepu, ma che lui ha rifiutato.**  
«Il miliardo semmai l'avrà chiesto lui. Dal *Grande fratello* avevo appreso che gli mancavano cinque o sei esami alla laurea, perciò gli ho fatto un'offerta. Di gran lunga inferiore».

**Ma perché non ingaggiare una donna? Manuela Arcuri, per esempio, sarà laureata?**  
«Studia con noi sociologia a Urbino ed è molto brava. Come testimonial sarebbe troppo cara».

**Valeria Marini, allora, o Lilli Gruber. Entrambe maturità classica.**

«Del Tg1 sta laureandosi in sociologia a Urbino, grazie al Cepu, Paolo Di Giannantonio».

**Tutti in sociologia? Tutti a Urbino?**

«C'è una facoltà con indirizzi in spettacolo e in giornalismo. E poi è un'università per adulti, che in agosto organizza corsi per studenti lavoratori».

**A 52 anni il cantante Claudio Baglioni ha appena annunciato che intende completare gli studi e laurearsi in architettura per far felice la mamma.**

«Non lo sapevo. Gli telefonerò».

**Deve sbrigarci la mamma ha 85 anni.**

«Anche Enrico Papi, nostro testimonial, si sta laureando per far contenta la mamma».

**Infatti ha raccontato che prepara esami a tutto spiano in giurisprudenza col solo aiuto di una tutor Cepu, «una ragazza molto preparata che viene a trovarmi nei ritagli di tempo». Le pare possibile studiare nei ritagli di tempo?**

«No. Ma all'esame ci va lui, non io. O sa o non sa».

**Le risulta che le università siano zeppine di professori assenteisti che nessuno controlla?**

«Ho solo ottimizzato l'insegnamento universitario. Sono forse vietate le ripetizioni? Io le ho industrializzate. Prima le facevano in nero».

**Il Cepu di Urbino è finito sotto inchiesta per 15 tesi di laurea sospette che sarebbero state pagate dai 10 ai 15 milioni di lire l'una.**

«Non siamo coinvolti. Ho querelato i giornali che hanno scritto il contrario. Il tutor assiste l'allievo nella preparazione della tesi e si limita a indicargli gli errori. Non esiste che il Cepu fornisca tesi già scritte».

**Nelle vostre sedi avete addestrato anche il personale delle sale Bingo. Non è una commistione un po' insana?**

«E perché mai? Cepu rappresenta solo il 50% dell'attività nella holding che ho fondato. Qui insegniamo anche a camminare a piedi nudi sui carboni ardenti».

**Prego?**

«Fire walking. Mino Damato, ha presente? L'ho fatto due volte anch'io».

**E non s'è scottato?**

«Il carbone è un pessimo conduttore di calore. Ti bruci solo se ti s'infilza fra le dita. Nel tempo che sollevi il piede, la pelle è già bella e raffreddata».

**D'accordo, ma a che serve?**

«Ti dà una forza! Dopo puoi dire: io ho camminato sul fuoco».

**Avete organizzato anche corsi per maggiordomi.**

«Era un'idea molto bella. Peccato che non abbia avuto il consenso».

**Tra i vostri docenti figurava Antonio Di Pietro. Per come si esprime, potevate trovarlo di meglio.**

«Abbiamo studiato insieme al Convitto Montani di Fermo. Da noi ha insegnato procedura penale. Il suo movimento Italia dei valori fu battezzato qui sopra, nel mio hotel».

**Il fatto che Bill Gates, l'imprenditore più ricco del mondo, abbia deciso a 19 anni d'interrompere gli studi ad Harvard per fondare la Microsoft, la addolora o la riempie d'ammirazione?**

«Mi addolora».

**Che cosa pensa quando incontra lavapiatti, benzina e muratori extracomunitari provvisti di laurea e costretti a lavori di fatica?**

«Che sono nato povero anch'io e oggi fatturo 200 miliardi di lire l'anno. Bisogna darsi da fare».

**Che cos'è la cultura, dottor Polidori?**

«Che cos'è la cultura...» (Abbassa la testa, ci pensa). «Conoscenze ed esperienze». (Rialza la testa). «Ho risposto come Gigi Marzullo».

**Da una vostra pubblicità: «Esami decaduti?»**

«Qualche barone, forse. Ma di norma vanno. Poi c'è una pletera di assistenti che fanno quello che vogliono».

**L'industriale Massimo Colombari, che è stato nel consiglio d'amministrazione di Ca' Foscari, mi ha parlato di illustri docenti che pigliano lo stipendio senza tenere una sola lezione.**

«Se scegli l'architetto Renzo Piano, faccio un nome che non c'entra nulla, mica puoi pretendere di trovarlo in cattedra ogni mattina. C'è una convergenza di interessi: l'ateneo cerca il nome famoso e il nome famoso si fa arruolare volentieri a patto di non doversi scomodare. Però è il nome famoso che dà l'indirizzo didattico alla facoltà».

**Come mai, secondo lei, in Italia il «pezzo di carta» ha tutta questa importanza?**

«Negli altri Paesi conta il saper fare. In Italia solo l'apparire. Qui da noi c'è l'ossessione del posto fisso, che puoi conquistare soltanto con i titoli giusti. Però le dico una cosa: ho sperimentato sulla mia pelle che da laureato è tutta un'altra vita».

**In che senso?**

«Si campa meglio. Se ricopri un incarico, tutti ti danno del dottore e tu non sai che rispondere. Mica puoi sempre star lì a ripetere ogni volta: non sono laureato. Non basterebbe una vita per dirlo a tutti».

**Da una vostra pubblicità: «Esami decaduti?»**

**ALLA SCUOLA DI BOSSI** Francesco Polidori, 54 anni, fondatore del Cepu. Ha comprato anche la Scuola Radio Elettra che diplomò Umberto Bossi

**Forse sono ancora validi». Che significa?**

«Ben 7 milioni di italiani hanno piantato a metà gli studi universitari. Adesso è possibile recuperare quegli esami che un regio decreto del 1933 considerava dopo otto anni decaduti, in pratica come non dati».

**Non è sospetto che la Seconda Università di Napoli sia stata fra le prime a lanciare questa iniziativa? Perché la Bocconi o la Cattolica non ne parlano?**

«Gli atenei ormai si fanno concorrenza, lo vede dalla pubblicità, per avere più studenti e quindi più finanziamenti dallo Stato. Un problema che non tocca le università private».

**Lo sa che è in corso una «Campagna nazionale anti Cepu»?**

«Hai voglia! Ho diviso l'Italia in due».

**Cioè?**

«La campagna è promossa dall'Unione degli universitari, che è di sinistra. Mentre il Cepu sarebbe di destra».

**Ed è vero?**

«Ho preparato anche i due figli di Francesco De Gregori, che mi pare sia il cantautore ufficiale della sinistra, dei girottoni e del 1° maggio sindacale in piazza San Giovanni a Roma».

**Ottima referenza.**

«Ho anche portato Lorella Cuccarini alla maturità scientifica e fatto studiare i Cugini di Campagna, i figli di Michele Zarrillo e di Ferruccio Amendola, i pugili Patrizio Oliva e Gianfranco Rosi, i calciatori Edgar Davids e Igor Protti».

**Vi accusano d'essere un «esamificio».**

«È vero. In media ogni giorno 200 studenti sostengono un esame universitario preparati da Cepu. Tenuto conto del calendario accademico, sono 30mila esami l'anno».

**Dicono che fate leva «sulla precarietà sociale e intellettuale e sul senso di colpa di chi a 28-30 anni non è ancora laureato».**

«Le descrivo la scena-tipo. Arriva da me un genitore col figlio venticinquenne che ha sostenuto solo otto esami. Anche al papà è antipatico il Cepu, però non ha altri appigli. Poi scopre che il figlio può farcela e allora diventa il suo idolo. Ma lo sa che i direttori delle nostre 120 sedi manco fanno la spesa? I genitori degli allievi regalano loro ogni bendifido: vino, olio, salumi. Perché un figlio che zoppica a scuola fa star male tutta la famiglia».

**Dicono che «gli studenti Cepu, per ogni esame, vengono preparati alle 100 domande più probabili che il professore farà».**

«Embe? Cento domande sono un test più che valido sulla conoscenza di una materia».

**Il presidente della conferenza dei rettori, il professor Luciano Modica, rettore di Pisa, nel '99 ha dichiarato: «Bisogna capire come preparare queste società. Per loro l'obiettivo è far superare l'esame. In realtà, a noi interessa formare e insegnare. Tutta un'altra cosa».**

**E ha dato mandato a un legale di valutare se la pubblicità del Cepu non sia ingannevole.**

«Ho solo ottimizzato l'insegnamento universitario. Sono forse vietate le ripetizioni? Io le ho industrializzate. Prima le facevano in nero».

**Il Cepu di Urbino è finito sotto inchiesta per 15 tesi di laurea sospette che sarebbero state pagate dai 10 ai 15 milioni di lire l'una.**

«Non siamo coinvolti. Ho querelato i giornali che hanno scritto il contrario. Il tutor assiste l'allievo nella preparazione della tesi e si limita a indicargli gli errori. Non esiste che il Cepu fornisca tesi già scritte».

**Nelle vostre sedi avete addestrato anche il personale delle sale Bingo. Non è una commistione un po' insana?**

«E perché mai? Cepu rappresenta solo il 50% dell'attività nella holding che ho fondato. Qui insegniamo anche a camminare a piedi nudi sui carboni ardenti».

**Prego?**

«Fire walking. Mino Damato, ha presente? L'ho fatto due volte anch'io».

**E non s'è scottato?**

«Il carbone è un pessimo conduttore di calore. Ti bruci solo se ti s'infilza fra le dita. Nel tempo che sollevi il piede, la pelle è già bella e raffreddata».

**D'accordo, ma a che serve?**

«Ti dà una forza! Dopo puoi dire: io ho camminato sul fuoco».

**Avete organizzato anche corsi per maggiordomi.**

«Era un'idea molto bella. Peccato che non abbia avuto il consenso».

**Tra i vostri docenti figurava Antonio Di Pietro. Per come si esprime, potevate trovarlo di meglio.**

«Abbiamo studiato insieme al Convitto Montani di Fermo. Da noi ha insegnato procedura penale. Il suo movimento Italia dei valori fu battezzato qui sopra, nel mio hotel».

**Il fatto che Bill Gates, l'imprenditore più ricco del mondo, abbia deciso a 19 anni d'interrompere gli studi ad Harvard per fondare la Microsoft, la addolora o la riempie d'ammirazione?**

«Mi addolora».

**Che cosa pensa quando incontra lavapiatti, benzina e muratori extracomunitari provvisti di laurea e costretti a lavori di fatica?**

«Che sono nato povero anch'io e oggi fatturo 200 miliardi di lire l'anno. Bisogna darsi da fare».

**Che cos'è la cultura, dottor Polidori?**

«Che cos'è la cultura...» (Abbassa la testa, ci pensa). «Conoscenze ed esperienze». (Rialza la testa). «Ho risposto come Gigi Marzullo».

**Da una vostra pubblicità: «Esami decaduti?»**

«Qualche barone, forse. Ma di norma vanno. Poi c'è una pletera di assistenti che fanno quello che vogliono».

**L'industriale Massimo Colombari, che è stato nel consiglio d'amministrazione di Ca' Foscari, mi ha parlato di illustri docenti che pigliano lo stipendio senza tenere una sola lezione.**

«Se scegli l'architetto Renzo Piano, faccio un nome che non c'entra nulla, mica puoi pretendere di trovarlo in cattedra ogni mattina. C'è una convergenza di interessi: l'ateneo cerca il nome famoso e il nome famoso si fa arruolare volentieri a patto di non doversi scomodare. Però è il nome famoso che dà l'indirizzo didattico alla facoltà».

**Come mai, secondo lei, in Italia il «pezzo di carta» ha tutta questa importanza?**

«Negli altri Paesi conta il saper fare. In Italia solo l'apparire. Qui da noi c'è l'ossessione del posto fisso, che puoi conquistare soltanto con i titoli giusti. Però le dico una cosa: ho sperimentato sulla mia pelle che da laureato è tutta un'altra vita».

**In che senso?**

«Si campa meglio. Se ricopri un incarico, tutti ti danno del dottore e tu non sai che rispondere. Mica puoi sempre star lì a ripetere ogni volta: non sono laureato. Non basterebbe una vita per dirlo a tutti».

**Da una vostra pubblicità: «Esami decaduti?»**

«Qualche barone, forse. Ma di norma vanno. Poi c'è una pletera di assistenti che fanno quello che vogliono».

**L'industriale Massimo Colombari, che è stato nel consiglio d'amministrazione di Ca' Foscari, mi ha parlato di illustri docenti che pigliano lo stipendio senza tenere una sola lezione.**

«Se scegli l'architetto Renzo Piano, faccio un nome che non c'entra nulla, mica puoi pretendere di trovarlo in cattedra ogni mattina. C'è una convergenza di interessi: l'ateneo cerca il nome famoso e il nome famoso si fa arruolare volentieri a patto di non doversi scomodare. Però è il nome famoso che dà l'indirizzo didattico alla facoltà».

**Come mai, secondo lei, in Italia il «pezzo di carta» ha tutta questa importanza?**

«Negli altri Paesi conta il saper fare. In Italia solo l'apparire. Qui da noi c'è l'ossessione del posto fisso, che puoi conquistare soltanto con i titoli giusti. Però le dico una cosa: ho sperimentato sulla mia pelle che da laureato è tutta un'altra vita».

**In che senso?**

«Si campa meglio. Se ricopri un incarico, tutti ti danno del dottore e tu non sai che rispondere. Mica puoi sempre star lì a ripetere ogni volta: non sono laureato. Non basterebbe una vita per dirlo a tutti».